

**SIRACUSA.** Liotta era stato arrestato dopo un diverbio con lo zio, dal quale pretendeva la metà dell'affitto di una casa di cui, a suo parere, era comproprietario

# In cella si professava innocente: alla fine si impicca

E' il trentanovesimo carcerato che si è tolto la vita quest'anno all'interno dei penitenziari italiani

IL VECCHIO CARCERE DI CATANIA

## A piazza Lanza i detenuti chiedono un'ispezione «mista»



«Una situazione carceraria sfuggita al controllo della Direzione a causa del sovraffollamento che necessita di un intervento radicale ed autorevole di più forze istituzionali e sociali per poter raggiungere il minimo delle condizioni di vivibilità per la detenzione». Lo scrivono i detenuti del carcere di Piazza Lanza nell'ennesima lettera appello inviata in redazione. Il sovraffollamento, le condizioni di vita disumane, il caldo d'estate, il freddo d'inverno, i topi, i pidocchi, la carenza di medicine, il cibo scadente, la scarsa assistenza sanitaria. I detenuti a Piazza Lanza, vecchio carcere borbonico ristrutturato a poco a poco, sono quelli che si fanno sentire periodicamente con la «protesta delle pentole» (oggetti di metallo sbattuti ad orari fissi sulle sbarre) e quest'anno il quartiere intorno alla casa circondariale, in pieno centro di Catania, è stato svegliato più volte dal clangore. I detenuti, oltre 600 per una capienza ufficiale di 230-250 persone chiedono «un'immediata ispezione condotta da una commissione mista con rappresentanti della politica, del ministero, del Dap, delle organizzazioni sui Diritti dell'Uomo, della Commissione Europea di Giustizia che evidenzia quali articoli dell'ordinamento e trattamento penitenziario e della convenzione sui diritti dell'uomo non vengono sistematicamente rispettati a causa del sovraffollamento».

In particolare si soffermano sulle condizioni igienico-sanitarie del carcere, celle ed aree comuni («qualunque Aspra seria dovrebbe proporre la chiusura immediata di questo carcere»; l'assistenza medica, infermieristica e farmacologia «assolutamente scarsa ed inadeguata a garantire controlli preventivi, al diffondersi di malattie infettive e a curare patologie croniche, come pure le semplici emergenze giornaliere di una popolazione di 600 persone».

In sostanza i detenuti chiedono l'applicazione del «trattamento penitenziario» così come previsto dall'ordinamento penitenziario. Ed elencano: «Trattamento e rieducazione»: deve essere conforme ad umanità e rispetto della dignità. Commento: «Qui si è perso il senso di tali parole»; Edifici penitenziari: devono essere realizzati per contenere un numero elevato di detenuti. «No comment». L'articolo 6 dell'ordinamento prevede locali di soggiorno e pernottamento con ampiezza sufficiente, illuminati, aerati, adatti al lavoro, alla lettura e con servizi igienici riservati.

Ma - dicono i detenuti «qui non c'è sufficiente ricambio d'aria, mancano i posti per sedersi, mancano i tavoli, i servizi igienici per 10 persone a cella sono al di fuori di ogni norma».

Per quanto riguarda l'igiene personale l'ordinamento prevede un numero adeguato di docce, lavabi; servizio barberia ed uso del rasoio elettrico. Ma a Piazza Lanza c'è un lavabo ed una doccia per 10 persone, non c'è servizio di barberia, più volte sollecitato e ci sono barbieri detenuti in carcere; non autorizzano rasoi elettrici e vengono sequestrati.

Senza parlare del servizio Sanitario. Per legge all'ingresso in carcere tutti i soggetti devono essere sottoposti a visita medica per accertare anche eventuali malattie e il medico deve visitare ogni giorno gli ammalati e chi ne fa richiesta richiedendo eventuali accertamenti in un centro esterno adatto alle cure. «Invece - affermano i detenuti - nessuno all'entrata in carcere viene visitato, c'è un medico di guardia ma in caso di urgenze il tempo di reazione è di circa 1 ora».

CARMEN GRECO

GIORGIO ITALIA

SIRACUSA. Era in carcere per tentata estorsione dal 10 maggio di quest'anno. Si è suicidato nella notte tra lunedì e ieri. Corrado Liotta, 44 anni, originario di Avola, si è tolto la vita alle 3 di notte impiccandosi con le lenzuola in una delle celle della casa circondariale di Siracusa in contrada Cavadonna.

Era stato arrestato in via Giarre a Siracusa dopo un diverbio con lo zio al quale chiedeva parte del ricavato dell'affitto di un casa, sulla quale riteneva di essere proprietario della metà per via ereditaria. La segnalazione per le urla fece scattare l'intervento della polizia e il conseguente arresto per tentata estorsione, lesioni, minacce e danneggiamento aggravato.

Ma Liotta si è sempre professato innocente. Probabilmente perché si era visto privato di un diritto, quello di una parte dell'affitto, che considerava legittimo. In carcere era seguito attentamente e supportato da psicologi e psichiatri per episodi di autolesionismo. La direzione dell'istituto penitenziario, infatti, aveva deciso di spostarlo dalla cella sovraffollata per destinarlo a locali più idonei al suo benessere e in convivenza solamente con due o tre detenuti.

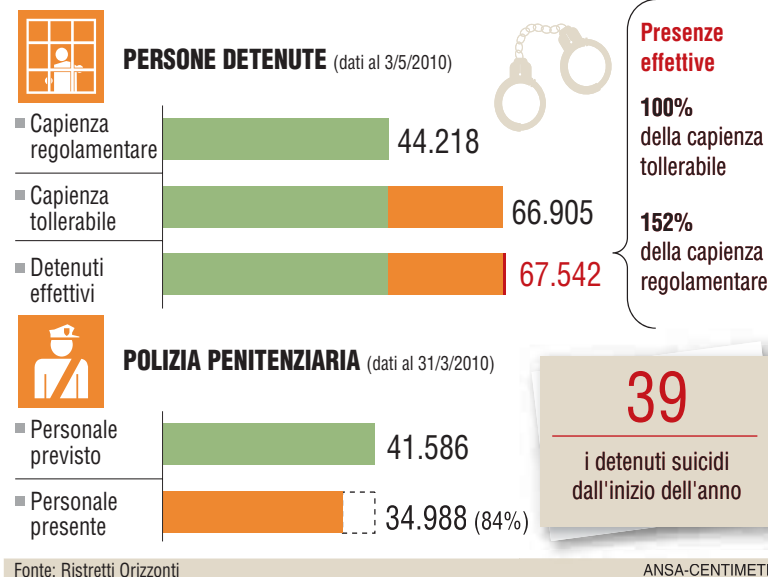
Liotta ha approfittato del sonno dei compagni di cella per realizzare il suo progetto. Da quando era stato detenuto, inoltre, non ha mai ricevuto nessuno né ha avanzato richiesta di colloqui con amici o familiari.

«Conoscevo bene il caso - ha commentato la direttrice del carcere, Angela Gianì - L'uomo aveva già manifestato alcuni disagi per la sua situazione giuridica: non si riconosceva colpevole. Da parte nostra, c'è stata la massima attenzione e abbiamo assicurato a Liotta ogni genere di assistenza e di supporto».

Un episodio che rilancia l'esigenza di interventi per migliorare la situazione carceraria: «Il suicidio di Liotta - continua Gianì - va visto come una sconfitta degli operatori e quindi della società. Deve fare riflettere sulla situazione di

## Il confronto

I dati su popolazione carceraria e personale di polizia penitenziaria



Fonte: Ristretti Orizzonti

ANSA-CENTIMETRI

«Una sconfitta». Così la direttrice: «Trovare soluzioni urgenti e i fondi necessari»

tutti gli istituti penitenziari con particolare riferimento al sovraffollamento. Bisogna trovare soluzioni urgenti affinché le strutture penitenziarie escano al più presto dal regime di difficoltà che vivono e da una situazione al limite della tolleranza per gli insufficienti fondi.

Quello di Liotta è il 39° suicidio in car-



## LE REAZIONI

# Fleres accusa la Regione, Russo: «Parole irresponsabili»

SIRACUSA. Ancora un suicidio nelle carceri siciliane, il settimo dall'inizio dell'anno. Una «situazione insostenibile» secondo il garante per la tutela dei diritti dei detenuti, Salvo Fleres, che annuncia un esposto alla Procura contro la Regione rea di non aver recepito la direttiva che trasferisce la gestione del sistema di sanità carceraria dal ministero della Giustizia al Sistema sanitario nazionale e quindi alla Regione. «Una grande responsabilità - sostiene Fleres - ce l'ha l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo che non ha ancora sbloccato la vicenda degli psicologi. Se ce ne fossero abbastanza nelle carceri, tutto questo non succedrebbe».

Pronta la replica di Russo. «Prima di

lanciare accuse irresponsabili - dice - Fleres farebbe bene a documentarsi: il compito di recepire il Dpcm sull'assistenza sanitaria nelle carceri è della commissione paritetica Stato-Regione e non certo mia. Fino a quando le competenze non verranno assegnate alla Sicilia, la materia dell'assistenza sanitaria penitenziaria è di esclusiva pertinenza del ministero di Giustizia».

Con la morte di Liotta aumenta il numero dei suicidi nelle prigioni italiane: il drammatico bilancio aggiornato del 2010 è di 39 detenuti, 4 agenti penitenziari e un dirigente generale.

«Ogni ulteriore commento a questa strage senza fine appare riduttivo di fronte alla portata della tragedia che si

Per il garante dei detenuti la Sicilia deve recepire la direttiva sulla sanità carceraria. L'assessore: «Non sa quello che dice»

consuma ogni giorno dietro le sbarre delle nostre degradate e sudice galere», ha detto il segretario generale della Uil Pa penitenziaria Eugenio Sarno.

«Come può un agente, da solo, controllare 80/100 detenuti? Come si può lavorare in un carcere in cui vi sono 567 detenuti per 309 posti letto regolari come a Siracusa?» si chiede invece Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe. Che poi spiega: «Con un sovraffollamento di quasi 69mila detenuti in carceri che ne possono contenere a mala pena 43mila, accadono purtroppo anche questi tragici episodi. E se la situazione non si aggrava ulteriormente è grazie alle donne e agli uomini del Cor-

po che, in media, sventano ogni mese 10 tentativi di suicidio (molte centinaia ogni anno) di detenuti nei penitenziari italiani». «Ma - conclude Capece - adesso l'intero Corpo è allo stremo, e servono subito iniziative concrete sia da parte dell'Esecutivo che della sovrana attività Parlamentare sulle criticità penitenziarie».

E un appello arriva anche dal capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), Franco Ionta, affinché «in tempi brevi» sia approvato il ddl Alfano «sulla detenzione domiciliare per pene brevi», misura questa «che accanto all'implementazione delle strutture e del personale può consentire un migliore e più civile regime della detenzione».

## PARTE L'INIZIATIVA DEL COMUNE

# A Roma gli ex detenuti conducenti di risciò per i turisti



TURISTI SUL RISCIO CONDOTTO DA UN DETENUTO

ROMA. A Roma come in Cina, la Capitale si può visitare in risciò. A pedalarci saranno gli ex detenuti o i detenuti sottoposti a misure alternative di pena inizialmente tra i viali alberati di Villa Borghese anche se la sperimentazione è già partita a Trastevere e nel centro storico.

Le biciclette con carrozina per il momento sono ancora anonime o al massimo ornate da pubblicità, ma presto saranno romane doc: avranno una veste originale «made in Roma». Chi volesse provare a farsi trasportare dal risciò deve prenotarsi al numero 3206917906 ed essere puntuale all'appuntamento; dopo la fase di sperimentazione, però, ci sarà un vero e proprio tariffario che renderà il servizio a pagamento.

Secondo Guido Scimia, ex detenuto e ora "autista ciclista", «il prezzo

potrebbe essere intorno ai 30-40 euro» molto meno, quindi, di quanto costa un giro sulle botticelle trainate dai cavalli. Per il conducente non sarà faticoso portare a spasso turisti e romani: i risciò sono dotati di un meccanismo che assiste il conducente soprattutto in salita.

I mezzi costano circa seimila euro e, una volta scarichi, potranno essere ricaricati alle colonnine figlie di un accordo con l'Enel. A regolamentare il servizio è un protocollo firmato ieri tra il Campidoglio, la Federalberghi e l'Asshotel che stabilisce la fascia oraria, dalle 9 alle 20, con una turnazione.

I risciò utilizzati saranno tre che si sommano ai cinque già sporadicamente funzionanti nel centro storico e a Trastevere.

Per il vicesindaco di Roma, Mauro

Cutrufo, «si potrà, in questo modo, incrementare la conoscenza degli otto musei di Villa Borghese, pensando per il futuro a un percorso particolare tra altri musei di Roma».

L'assessore comunale all'Ambiente Fabio De Lillo ha sottolineato la battaglia del Comune «affinchè venga concluso l'iter di approvazione del nuovo codice della strada che attende il sì della Camera e nel quale il risciò viene inserito tra i veicoli che possono circolare».

Dal punto di vista squisitamente turistico il vicesindaco ha reso noto che «stando ai dati del mese di giugno, gli arrivi sono cresciuti del 10,8% e le presenze si attestano su un dato simile. Ci aspettiamo che anche a fine luglio e ad agosto questi dati vengano confermati».

A.A.

## I PENALISTI

### «Situazione di illegalità intollerabile. Intervenire»

La Camera penale «Serafino Famà» di Catania, a fronte dell'ennesima tragedia consumatasi in un istituto di pena, con il suicidio di un imputato recluso a Bicocca, denuncia ancora una volta

l'intollerabile situazione di illegalità dell'esecuzione della pena, cui è necessario porre, senza ormai alcun indugio, rimedio. I penalisti chiedono anche che l'esposto presentato, alcune settimane addietro, all'autorità giudiziaria di Catania - e, contemporaneamente, nelle varie sedi giudiziarie italiane, da tutte le Camere penali - sulle condizioni igienico-sanitarie delle carceri del circondario abbia il suo corso. La Camera penale - presieduta dall'avvocato Giuseppe Passarello - ha comunicato al Garante per la tutela dei diritti dei detenuti per la Regione Sicilia, Salvo Fleres, la propria disponibilità ad assumere, tramite il Consiglio direttivo, la difesa di parte civile negli eventuali procedimenti penali contro gli eventuali responsabili di abusi, omissioni e violazioni dei diritti dei detenuti.